

Evento

MARINELLA VENEGONI
LUCCA

Il rock degli **Stones** funziona ancora E Jagger canta anche in italiano

Un boato e scorre la storia di una vita, poi l'omaggio "Con le mie lacrime"

Proprio Keith Richards poche settimane fa ha precisato per la band: «Non abbiamo ancora finito. Proseguiremo, per scoprire fino a dove possiamo arrivare». Il «dove» è anche un «quando» per un gruppo che va dai 76 di Watts ai 70 di Ron Wood, passando per i 73 di Keef e i 74 di Jagger. Ci saranno altre feste come quella di ieri sera a Lucca, con tanti over 50 mescolati ai ragazzi curiosi. Se i **Rolling Stones** sono sempre di moda, sarà anche per l'inconsueta dedizione che vanno esibendo sul palco. Ieri sera Mick Jagger ha sempre parlato in italiano, ha anche cantato *Con le mie lacrime* versione italiana di *As Tears Go By* del '65, quando si traducevano le canzoni. Ma sorprendente è stata la sua confessione fra una canzone e l'altra: «Ieri a Firenze ho passato una giornata deliziosa. Con la signora May abbiamo mangiato un gelato sul Ponte Vecchio».

Una vitalità residua corro-

borata da inedita simpatia è stata sfoderata sul palco ieri sera nell'unica data italiana del No Filter Tour, partito da Amburgo. I 55 mila biglietti venduti in tre ore per il concerto di Lucca hanno fatto il paio con prezzi allucinanti dei bagarini, che ora evitano il secondary ticketing: l'offerta era in rete, poi consegna a mano (anche a 1.500 euro), nei dintorni di questo luogo insolito per il rock, lugubre nome ex Campo Balilla, sotto le mura storiche della bellissima città del Summer Festival.

Il Vintage rockettaro era corredato da scenografie e suoni di ultimissima generazione. Un tripudio bambinesco ha accolto l'accensione dei quattro immensi parallelepipedi che fanno da schermi: sotto, la breve pensilina trasparente ha mostrato l'imperturbabile metronomo Charlie, mentre un mare di fuoco rosso annunciava l'apertura con *Sympathy for the Devil*. Un «who who» generale ha anticipato la voce di Mi-

ck, che con il suo glamour brillantato è demiurgo della baracca e depositario dell'energia collettiva. La luciferina *Sympathy* è il suo capolavoro testuale,

ispirata a *Il maestro e Margherita* di Bulgakov.

Ma il tempo passa. Non si può fare a meno di notare il pallore scavato di Ron Wood, reduce da un cancro ai polmoni, mentre si arrampica sulle note della chitarra. Watts sembra aver riacquisito qualche energia rispetto a Cuba 2016. E lui, Keith, santo protettore di tutti quelli affetti da troppi vizi? Suona immobile, muovendo le nocche grandi come noci, intenerisce quando canta *Happy* ma il suo noto sorriso da bambino non brilla sempre con l'evolvere della serata. Però non spariscono alcune zampate del suo tocco inconfondibile. In fondo, questa è stata una serata di blues, la sua vita. I suoni grezzi e ispirati delle chitarre rivitalizzano il repertorio, da quando l'anno scorso uscì *Blue&Lonesome*,

omaggio ai grandi del blues, che viene qui citato con *Just Your Fool* e *Ride 'Em On Down*.

Altro mistero: il rock non è mai stato così poco di moda, eppure con gli **Stones** funziona sempre. Il segreto è ripercorrere la propria storia. *Sympathy for the Devil* è del 1968. I circa venti pezzi in scaletta vanno solidamente dal 1965 di *Satisfaction* (che chiude come sempre) al 1981 di *Start Me Up*. Questa volta però i ribaldi **Stones** introducono piccole modifiche all'eterna scaletta, suonano i pezzi scelti dal pubblico come *Let's Spend the Night Together* o *You Can't Always Get What You Want*.

Gli **Stones** insomma guardano sempre allegramente indietro. Metà dei titoli sfilati a Lucca, se ci si pensa, sono gli stessi del tristemente famoso concerto di Altamont del '69. Non solo *Sympathy*, ma *Jumping Jack Flash*, *Brown Sugar*, *Honky Tonk Woman*, *Satisfaction*, *Street Fighting Man*: che è del '68 e viene da alcuni salutata come ritorno all'impegno. Ma mi facci il piacere, direbbe Totò. Successo strepitoso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ELENA DI VINCENZO



Mick Jagger *Workout*



Ronnie Wood *Recovery*



Charlie Watts *Cotton Club*



Keith Richards *Camp X Ray*



ANSA

Il gelato con la May

Un momento del concerto dei Rolling Stones a Lucca. In un buon italiano, Mick Jagger dal palco ha raccontato di avere «passato una giornata deliziosa con la signora May. Abbiamo mangiato il gelato sul Ponte Vecchio»

Niente nomi, ma pseudonimi

Sulle porte degli alloggi-camerini dei Rolling Stones niente nomi ma pseudonimi. Mick Jagger, appassionato di corsa, è diventato «Workout»; Keith Richard «Camp X Ray»; Charlie Watts (appassionato di jazz) «Cotton Club»; Ronnie Wood, dati i suoi recenti problemi di salute, «Recovery». [L. DON.]

Il leader in posa con il David

La sera prima del concerto Mick Jagger ha visitato in segreto la Galleria dell'Accademia di Firenze, dove c'è il David di Michelangelo. La direttrice del museo, Cecilie Hollberg: «Era incantato. E non si è comportato da rockstar»